

(a) Romuald.
Salern. Chr.
T. 7. Rer.
Italic.

forze, giacchè si tiene, che nel campo loro si contassero tra cavalieri e fanti ben trenta mila persone armate. Romoaldo Salernitano (a) scrive, che i Romani sedotti dalla lor profunzione e superbia, vollero venire alle mani, ma senza ordine e cautela alcuna. Si azzuffarono dunque nel dì 30. di Maggio co i nemici. Sulle prime poco mancò, che i Tedeschi soprafatti dal troppo numero degli avversarj, non piegassero; ma uscito di Tuscolo l' Arcivescovo Rinaldo co' suoi, e dando alle spalle a i Romani, così vigorosamente li caricò, che la lor cavalleria prese la fuga, lasciando alla discrezion de' Tedeschi la fanteria. Non erano i Romani d'allora, come gli antichi loro Antenati; però da lì innanzi non fu più battaglia, ma solamente una fuga e un macello di que' miseri. Ingrandiscono quì alcuni a dismisura la perdita de' Romani, facendola Ottone da San Biagio ascendere a quindici mila tra morti, e prigionieri. Lo Scrittore della vita di Papa Alessandro apre anche più la bocca con dire, che appena si salvò la terza parte di sì copiosa Armata, e che dalla battaglia d' Annibale a Canne in qua, non era più succeduta strage sì grande del Popolo Romano. Sicardo copiò anch' egli questo bell' epifonema. E l' Autore della Cronica Reicheripergense arrivò a dire, che di quaranta mila Romani *paucissimi evaserunt, qui non occisi, aut captivati fuerint*. Più ancora ne disse Gotifredo Monaco ne' suoi Annali. Giovanni da Ceccano nella sua Cronica di Fossa Nuova ne fa morti sei mila, e molte altre migliaia di rimasti prigionieri. Ma perchè suol più spesso avvenire, che la fama, e la milanteria de' vincitori faccia in casi tali di troppe frange al vero, meglio sarà l' attenersi quì alla relazion di Acerbo Morena, Autor di questi tempi, che dice d' averlo inteso da' Romani disappassionati, cioè esservi restati morti più di due mila d' essi Romani, e più di tre mila fatti prigionieri, che legati furono condotti alle carceri di Viterbo. L' Anonimo Casinense scrive di mille e cinquecento uccisi, e da mille e settecento prigionieri. Meno ancora dice il Continuatore degli Annali Genovesi di Caffaro.

Non potè contener le lagrime all' avviso di sì funesto successo il buon Papa Alessandro. Tuttavia senza avvilirsi attese a premunir la Città di Roma, e a procurar de gli aiuti dal di fuori. Morì la Regina di Sicilia, e il Figliuolo *Guglielmo II.* a spedir le loro Truppe, che giunte nella Campagna di Roma si diedero ad assediare un forte Castello presidato da' Tedeschi. Secondo Acerbo Morena pare, che il giovinetto Re venisse in persona a tale im-